

# COMUNITAS



3

Notiziario delle Parrocchie di Padergnone, Rodengo e Saiano

# *È Natale!*

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.  
È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.  
È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.  
È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.  
È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.  
È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

**Madre Teresa di Calcutta**



# Celebrare per vivere la manifestazione del Signore

La celebrazione del prossimo Natale coincide con un momento storico assai critico; per cui ci sentiremmo autorizzati a passare sotto silenzio riflessioni di tipo religioso per dar spazio a quelle più concrete circa l'urgenza d'interventi mirati ad operare personalmente per affrontare i problemi che assillano l'umanità oggi. In concreto, celebrare il Natale e l'Epifania, cioè le feste della Manifestazione del Signore, per usare un termine liturgico-teologico appropriato, potrebbe apparire decisamente superato per quanto concerne un tipo di ritualità assimilata al folclore, mentre tutta l'attenzione si sposterebbe sull'immane indigenza in cui versa la maggior parte degli uomini. Storicamente parlando sappiamo che la data del 25 dicembre compare per la prima volta in un calendario civile e religioso del 354 a Roma, data che coincide con il solstizio d'inverno e, per ciò, stabilisce un rapporto simbolico con Cristo, che il Vangelo denomina "Luce del mondo" in quanto Egli è vittorioso sulla notte del male. Pertanto, il dato storico sembrerebbe avvallare quanto detto sopra, e cioè che si tratti di belle feste per chi le può godere; una pur necessaria evasione che non cambia niente e finisce col lasciare tutti nello scontento. Se non che, interviene la luce della fede che supera le categorie del pensiero umano e pone il cristiano di fronte alla verità rivelata da Dio, quale viene proposta dalla dottrina della Chiesa. Già il grande predicatore S. Bernardo diceva al riguardo che il Signore è venuto storicamente sulla terra nella povertà, tornerà gloriosamente nell'ultimo giorno ed ora viene per la potenza di Spirito Santo. È necessario aprire il Catechismo della Chiesa cattolica che insegna a leggere nel Vangelo con la descrizione cronologica dei fatti, quanto meno la biografia di Cristo; essa insegna piuttosto che il Vangelo "è stato scritto perché crediate che Gesù è il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome". Lo dice S. Giovanni.

In tal senso, recita il testo dottrinale, "tutta la vita di Cristo è mistero di Redenzione". Per cui, se questa raggiunge la vetta (per esemplificare)



con la morte e risurrezione del Signore tutta la montagna è redentiva. L'esempio sembra molto pertinente alla luce della domanda del salmo: "Chi salirà la montagna del Signore?", con quel che segue.

La salvezza di Gesù specifica il Catechismo, opera nell'intera sua vita e, perciò, già fin dall'Incarnazione, per la quale, facendosi povero ci ha arricchito con la sua povertà, come dice S. Paolo nella seconda lettera ai Corinzi.

Si riscontra un presente storico nelle affermazio-

